

ARISTONOTHOS
RIVISTA DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

20
(2024)

ARISTONOTHOS – Rivista di Studi sul Mediterraneo antico
Copyright © 2024 Ledizioni
Via Boselli 10, 20136 Milano

Printed in Italy
ISSN 2037-4488; E-ISSN 2385-2895

<https://riviste.unimi.it/index.php/aristonothos>

Direzione

Giovanna Bagnasco Gianni

Comitato scientifico

Federica Cordano (condirettore), Teresa Alfieri Tonini, Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pietro Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Nota Kourou, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje, Christopher Smith

Comitato editoriale

Gilda Bartoloni, Federica Cordano, Nancy de Grummond, Donatella Erdas, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Giovanni Marginesu, Annette Rathje

Coordinatore di Redazione

Stefano Struffolino

Redazione

Antonio Paolo Pernigotti, Enrico Giovanelli, Lou de Barbarin, Lavinio Del Monaco, Søren Feldborg Pedersen, Matilde Marzullo, Hampus Olsson, Matteo Rossetti, Daniele Teseo

In copertina: il mare e il nome di Aristonothos

Le ‘o’ sono scritte come i cerchi puntinati che compaiono sul cratere

Pubblicazione finanziata dal Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell’Università degli Studi di Milano

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024 presso The Factory srl - Roma

SOMMARIO

Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. Considerazioni sulla coppa <i>Cristina Ridi</i>	7
Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. L'iscrizione <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	37
Basilea, Zü 332. Coppa attica a figure nere iscritta. Etrusco <i>uneial</i> <i>Giulio M. Facchetti</i>	53
Una coppa della Bottega del Pittore di Meleagro da Tarquinia <i>Angela Pola</i>	63
Un <i>atelier</i> camirese? A proposito di alcuni vasi conservati a Rodi e Londra <i>Isabella Bossolino</i>	109
Naxos di Sicilia. Indagini nella città di età classica. La scoperta di tracce di un rituale di abbandono (scavi 2019) <i>Maria Costanza Lentini</i>	129
Re-assemblage and Dispersal: Exploring Etruscan Votive Bronze Figurines in Museum Collections <i>Marianna Negro, Jody Joy</i>	155
Non è ciò che appare: la fortuna della finta testa di <i>Laris</i> <i>Sentineate Larcna</i> di Chiusi <i>Giulio Paolucci</i>	189
Dalla groma alla città: nuovi dati sull'urbanistica di Civita Musarna <i>Giuseppina Enrica Cinque, Henri Broise, Vincent Jolivet</i>	203

The Tiber between Latins and Etruscans <i>Gilda Bartoloni</i>	237
The Legend behind the Man: Narrative and Memory behind the Iconography of the Warrior of Capestrano <i>Elena Scarsella</i>	269
Scritture su metalli preziosi <i>Giovanna Rocca</i>	297
Note epigrafiche sull'inno di Filodamo di Scarfea (<i>Syll.</i> ³ 270) <i>Martina Pontuali</i>	305
<i>Coercere intra terminos imperium</i> . Un'ipotesi di lettura per un discusso passo di Cassio Dione sulla politica estera romana <i>Alessio Floriano Leo</i>	333

NON È CIÒ CHE APPARE: LA FORTUNA DELLA FINTA TESTA DI
LARIS SENTINATE LARCNA DI CHIUSI

IT IS NOT WHAT IT APPEARS: THE FORTUNE OF THE FAKE HEAD OF
LARIS SENTINATE LARCNA OF CHIUSI

Giulio Paolucci

RIASSUNTO: L'articolo presenta l'esame della testa di un sarcofago conservato nel Museo Etrusco di Chiusi che presenta il rifacimento della testa mediante un calco di gesso ricavato dal volto di un ritratto dell'Imperatore Augusto. Viene ripercorsa la storia degli studi che hanno valutato il sarcofago come autentico fino alla definitiva dichiarazione del suo rifacimento nel XIX secolo.

PAROLE CHIAVE: Etruschi; Chiusi; sarcofago; *Laris Sentinate Larcna*; Augusto

ABSTRACT: This contribution discusses an analysis of an Etruscan sarcophagus housed in the Etruscan Museum of Chiusi, with a specific focus on its reconstructed head, which was made using a plaster cast of a portrait of Emperor Augustus. It outlines the historical timeline of research efforts aimed at authenticating the sarcophagus, leading to its ultimate classification as a 19th century reconstruction.

KEYWORDS: Etruscans; Chiusi; sarcophagus; *Laris Sentinate Larcna*; Augustus

giulio.paolucci@fondazioneLuigiRovati.org
Fondazione Luigi Rovati

NON È CIÒ CHE APPARE: LA FORTUNA DELLA FINTA TESTA DI
LARIS SENTINATE LARCNA DI CHIUSI

Giulio Paolucci

Nel Museo Nazionale Etrusco di Chiusi si conserva fin dalla sua fondazione il sarcofago di alabastro di *Laris Sentinate Larcna*, con la rappresentazione sul coperchio di una figura maschile recumbente in seminudità eroica, caratterizzata da tratti anatomici non molto marcati e da una buona resa del panneggio, e con la cassa recante una galatomachia in rilievo, che interessa anche i lati corti (Fig. 1).

In precedenza, la scultura aveva fatto parte della collezione di Federico Sozzi, che ne era entrato in possesso grazie alle ricerche condotte nel 1832 presso la località Il Colle¹, dove negli stessi anni Pietro Bonci Casuccini aveva condotto intense campagne di scavo con lusinghieri risultati, culminati il 10 maggio 1833 con la scoperta della tomba dipinta che porta ancora il suo nome².

Il sarcofago venne ritrovato acefalo, ma il Sozzi decise di seguire le orme del Bonci Casuccini, il quale, avendo rinvenuto nella stessa area un secondo sarcofago appartenuto a *Vel Velsis Caciu*, riconosciuto da tempo opera dello stesso maestro³ e anch'esso privo della testa, lo aveva fatto integrare subito dopo la scoperta, come ricordò il Dorow in visita a Chiusi i primi giorni di agosto 1827: “nella stanza del vescovo si può osservare in una nicchia una magnifica testa in marmo ritrovata a Chiusi risalente probabilmente all'epoca di Adriano, che ritrae l'imperatore Augusto con il velo sacerdotale. Non si può che ammirare la plasticità con cui il volto è stato inciso nel marmo, nonché la vivacità e lo spirito che animano questa testa. Il signor Casuccini l'ha presa a modello per farne eseguire una seconda,

¹ Gli scavi al Colle, cfr. *CIE* 1190.

² Sulle ricerche in loc. Colle Casuccini, PAOLUCCI 2007, pp. 22-25.

³ COLONNA 1993, p. 351.

che ha poi fatto collocare su una figura distesa sopra un sarcofago etrusco”⁴.

Dallo stesso stampo calcato sul busto di Augusto (Fig. 2) venne quindi ricavata, in gesso, anche la testa applicata al sarcofago di *Laris Sentinate*, ma se quella dell’esemplare Bonci Casuccini a Palermo fu rimossa attorno alla metà degli anni Trenta del secolo scorso, l’altra è tuttora imposta alla scultura esposta nel Museo di Chiusi. Oltre alla descrizione del manufatto, l’inventario dell’Istituto contiene la seguente indicazione: “Il coperchio rappresenta una figura d’un giovane semi-ammantato con la testa rifatta”⁵, che sembra sfuggita a coloro che si sono occupati del monumento.

La certezza di questa notizia venne riscontrata in occasione dell’allestimento della mostra sull’*Artigianato Artistico in Etruria* nell’ambito del Progetto Etruschi, varato nel 1985 dalla Regione Toscana. In quel momento i sarcofagi in pietra del museo erano costipati⁶ nella piccola saletta che in precedenza aveva accolto i materiali della collezione Mieli Servadio, arrivata per dono nel 1935. La movimentazione del sarcofago⁷ per il trasferimento in una sala della mostra ospitata nell’adiacente edificio, oggi sede del laboratorio di restauro e dei depositi del museo, evidenziò alcune crepe alla base del collo, rivelando la natura in gesso della testa. Essa però non venne rimossa e fu deciso di evidenziare, con la creazione di un gradino, l’inizio dell’integrazione in gesso, ma nel catalogo dell’esposizione non fu inserito nessun commento in proposito ⁸ (Fig. 3).

⁴ DOROW 1829, p. 79; la citazione è presa dall’edizione italiana.

⁵ Archivio Museo Etrusco, Chiusi, Inventario di G. Pellegrini anno 1901, n. 752.

⁶ Vd. le immagini edite che riproducono solo i coperchi dei grandi ossuari.

⁷ Nella mostra furono presentati anche il sarcofago non rifinito scoperto in loc. Caselle di Sarteano, e uno anepigrafe dagli scavi François in loc. Colle del Vescovo mentre non fu possibile esporre l’altro esemplare anch’esso anepigrafe dalla tomba dei Cumni, poiché la movimentazione causò la riapertura delle fratture malamente ricomposte al tempo della scoperta e altre nuove.

⁸ MAGGIANI 1985, p. 120, n. 149.

La notorietà della scultura etrusca ebbe inizio con alcune cartoline che presentavano un'immagine del sarcofago e grazie alle prime guide del museo, realizzate da autori locali che riprendevano quasi integralmente la descrizione desunta dall'inventario, omettendo però l'indicazione della modernità della testa⁹. In seguito l'immagine della scultura e il dettaglio della testa, facilmente reperibile per le riproduzioni Moscioni e Alinari¹⁰, vennero presentati in lavori di ben altra caratura, come il saggio topografico di Bianchi Bandinelli dedicato a *Clusium e il suo territorio* che auspicava "una trattazione speciale di tutta l'arte chiusina dei sarcofagi in terracotta e delle sculture delle urne, sulle quali si potrebbero fare interessanti osservazioni circa uno stile proprio di questa regione e circa lo sviluppo del ritratto etrusco"¹¹. Quasi contemporaneamente la testa di *Laris Sentinate* venne analizzata nello studio di Guido Kaschnitz von Weinberg dedicato al ritratto etrusco, contenente il tentativo di un rapporto di subordinazione tra espressioni dell'arte e razza¹². Nel 1927, in un articolo nel quale Bianchi Bandinelli sostenne l'etruscolità del Bruto Capitolino, l'archeologo senese faceva un breve cenno alla testa chiusina e ne riproduceva due immagini¹³. La scoperta della tomba della Pellegrina, avvenuta nel 1928 da parte di Doro Levi, dette lo spunto allo studioso per un esame della scultura etrusca di età ellenistica e in un articolo del 1933 trovò posto anche il sarcofago di *Laris*, che così viene descritto: "la bellissima testa del defunto (Fig. 4), in cui ancora tutto il calore del pathos contenuto permane a vivificare l'ombra degli occhi raccolti, la leggiadra piegatura delle

⁹ GIOMETTI-DI COCCO 1910, pp. 56-57; GIOMETTI 1928, p. 38. Senza alcuna immagine la scultura era già stata descritta nella prima edizione della guida edita nel 1904: sull'argomento PAOLUCCI 2005, p. 153. Nel 1908 il sarcofago, per le sculture sulla cassa era stato edito in un'opera dedicata alle raffigurazioni dei Galli in età ellenistica da BIEŃKOWSKI 1908, p. 115, n. 74, tavv. VIIa e IXa, p. 116, fig. 121.

¹⁰ Fotogrammi nn. 10544 e 37534.

¹¹ BIANCHI BANDINELLI 1925, col. 475. La testa del sarcofago è edita a fig. 71.

¹² KASCHNITZ 1926, p. 169 e ripresentata in SIEVEKING 1928, p. 235.

¹³ BIANCHI BANDINELLI 1927, pp. 16-17.

labbra malinconiche, mentre già nella determinazione dei singoli caratteri fisionomici il realismo si impone con tutta la sua forza e la sua freschezza: ha questa testa la superficie della faccia assai accarezzata; la veduta è press'a poco di prospetto davanti allo spettatore, e la parte posteriore del cranio è lasciata quasi rozza; rade steccature piatte indicano le ciocche dei capelli sulla fronte e ai lati degli orecchi; la fronte è convessa, corrugata in larghe e basse rughe; il bulbo degli occhi è poco pronunziato, tagliato quasi in piano, entro un forte contorno delle palpebre; il naso dritto è ben profilato, i pomelli sono prominenti, le labbra sensuali, nettamente delineate, il mento eccessivamente aguzzo, che attribuisce alla figura la caratteristica fisionomia dal volto estremamente allungato e ossuto, dall'espressione quasi effeminata e aristocratica"¹⁴. Toni analoghi vengono adoperati anche nel coevo articolo dello stesso autore sul ritratto nell'arte etrusca, edito in *Dedalo*¹⁵, dove fu ripresentata l'immagine della testa¹⁶: "si nota quel caratteristico affioramento alla superficie della struttura interna, quell'incurante e rapido trapasso di piani che abbiamo osservato nel Bruto capitolino"¹⁷. Nel 1933 uscì, inoltre, il manuale sugli etruschi di Bartolomeo Nogara¹⁸, che aveva grande familiarità con i monumenti chiusini per il fatto di ricoprire la carica di presidente della locale Commissione Archeologica municipale, ed anch'esso accolse l'immagine del *Sentine*, (Fig. 5) edita quasi contemporaneamente da parte di West e di Herbig¹⁹. La ormai raggiunta notorietà del sarcofago chiusino è documentata anche dalla sua inclusione nell'elegante opera di Roberto Paribeni sul ritratto nell'antichità²⁰. L'attenzione che richiamava la testa "etrusca" rappresenta il riflesso della proliferazione degli studi sulla tematica del ritratto in generale durante quegli anni. Il ritratto infatti aveva attirato l'attenzione degli studiosi già dai primi decenni del secolo per

¹⁴ LEVI 1932-1933, pp. 127-128, nt. 189, fig. 63.

¹⁵ LEVI 1933, p. 215

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Ivi, p. 218.

¹⁸ NOGARA 1933, p. 354, fig. 216.

¹⁹ WEST 1933, p. 19, n. 11, Abb 11; HERBIG 1934, p. 535, Abb 23.

²⁰ PARIBENI 1934, tav. 76.

l'emergere, nell'età contemporanea, di un rinnovato interesse per le tendenze veriste e realiste dell'arte. Lo studio di Paribeni portò alla esaltazione del ritratto romano²¹ in contrapposizione con quello greco, sulla base di confronti di matrice nazionalistica che conducono l'autore a considerare lo stesso ritratto romano come espressione del tutto autonoma dall'arte greca, forse in connessione con l'arte etrusca. In un'epoca nella quale il dibattito artistico era condizionato dai preconconcetti razziali, il ritratto romano finiva per essere considerato come prodotto della tendenza mediterranea e nord-italica. In un contesto culturale fortemente condizionato dalla politica nazionalistica del tempo, che stimolava il dibattito sull'italianità rivolgendosi alle creazioni romane e a quelle etrusche²², appare illuminante un altro articolo di Doro Levi dedicato al busto di Augusto conservato nel Museo di Chiusi, proveniente dall'Orto Vescovile della città, in cui lo studioso vedeva "un lontano e pallido riflesso della maniera propria alla scuola chiusina", arrivando ad asserire, sulla base del confronto con la testa del sarcofago di *Laris Sentinate Larca*, che: "in primo luogo, la testa di Chiusi è, con grande verisimiglianza, un lavoro creato sul posto, e deve il carattere suo più intimo e profondo, di cui finalmente riusciamo a renderci pieno conto, a un'eredità del fecondo ambiente artistico in cui è sorta; in secondo luogo che saremmo in tal caso riusciti a isolare e a individuare, in un certo monumento assai esattamente datato e localizzato, e precisamente come un ancor vivo fermento di arte etrusca e chiusina"²³. Questa affermazione non passò inosservata all'attenzione di Bianchi Bandinelli, che a margine della pagina dell'estratto che Levi aveva inviato all'amico senese con la dedica "A R. Bianchi Bandinelli aff.te"²⁴, rilevò la totale estraneità della scultura romana dalle esperienze artistiche etrusche e la palese inconsistenza dell'ipotesi del

²¹ Per la panoramica storiografica si rimanda a PAPINI 2004.

²² PONTIGGIA 1992, p. 21.

²³ LEVI 1935b, p. 415. La somiglianza tra la testa del sarcofago e quella di Augusto rilevata da Levi veniva utilizzata anche per proporre una cronologia bassa del sarcofago.

²⁴ Sui rapporti tra i due studiosi BARBANERA 2003, pp. 141-143.

Levi: “conclusioni del tutto fuori chiave, non sarebbe venuta in mente all’A. Se non fosse stato trovato a Chiusi. Il ritr. di Chiusi è lavoro secondario dipendente da Prima Porta”²⁵. Creazioni moderne spacciate come etrusche allora non vennero riconosciute come ad es. il sarcofago Castellani, acquistato dal British Museum nel 1873 il sarcofago degli sposi passato oppure il guerriero di terracotta del Metropolitan Museum²⁶

Nel 1935 la testa di *Laris* non poteva essere omessa nel volume di Giulio Quirino Giglioli dedicato all’arte etrusca²⁷, senza però particolari commenti. Quasi venti anni dopo il sarcofago fu incluso nell’opera²⁸ di Herbig, che riguardo alla testa si limitò a indicare la sua notorietà per essere stata varie volte raffigurata²⁹. Nel 1953, nel suo studio sulle urne chiusine, Thimme rilevò che la testa era stata realizzata in gesso su calco di quella di Augusto³⁰ anch’essa conservata nel Museo di Chiusi; tuttavia, come poté rilevare Giovanni Colonna quaranta anni dopo “va ribadito con fermezza che esso [il busto], come è stato riconosciuto a suo tempo dal Thimme, senza invero trovare alcun ascolto, è interamente moderno, è una testa, anzi un intero busto, di gesso, rimasto incredibilmente al suo posto fino ad oggi [---]. Giustamente il Thimme afferma che l’ignoto «falsario» si è

²⁵ Bianchi Bandinelli appunto a margine dell’estratto del lavoro del Levi conservato presso la Biblioteca dell’Università di Siena M. Band. K (12).

²⁶ STACCIOLI 1961, pp. 317-318.

²⁷ Lo stesso anno Doro Levi, dopo il riordinamento del museo chiusino a seguito del raddoppio della sede espositiva, pubblicò la guida e dedicò al sarcofago due immagini una delle quali con particolare della “testa del defunto con tratti raffinati e aristocratici, mento sporgente, trattazione dei capelli appena accennata, costituisce uno dei migliori ritratti chiusini a noi pervenuti” LEVI 1935a, p. 45, fig. 21 e tav. III. Il medesimo autore ne aveva dato due immagini in LEVI 1934, p. 13 e 15. Il sarcofago figurava anche in WEST 1933 tav. 5.11 e HERBIG 1934 p. 535 ss., Abb 23 e ne viene fatta menzione ancora per la “caratteristica la capigliatura coi due riccioli contrapposti in mezzo alla fronte” da NEPPI MODONA 1936.

²⁸ La scultura era stata presa in esame anche da BAUERFELD 1944, p. 11, fig. 5 e MANSUELLI 1950, pp. 47-48.

²⁹ HERBIG 1952, p. 18, n. 14, tav. 48a-b.

³⁰ THIMME 1953, pp. 30-31, nt. 6.

ispirato ad un ritratto di Augusto, ma direi che possiamo fare un passo avanti e indicare il suo modello nel ritratto di Augusto come pontefice massimo, rinvenuto agli inizi dell'Ottocento nell'Orto del Vescovo e ritenuto allora il ritratto di un ignoto sacerdote romano"³¹. Colonna annotava che "una datazione notevolmente più bassa è stata sempre postulata per il sarcofago di *Sentine Larcna* sotto la suggestione del ritratto del coperchio" e ne proponeva una cronologia "posteriore alla metà o ai primi due decenni della seconda metà del III secolo"³². Nel frattempo, il sarcofago era stato varie volte riprodotto: nel 1976 fu rilevato che "il ritratto segue i modelli del medio-ellenismo italico"³³, cinque anni dopo fu descritto come "testa di urna volterrana da Siena"³⁴ [---] con fattezze fisionomiche, ispirate alla grande ritrattistica tardo ellenistica"³⁵ e di nuovo da Torelli nel 1985, questa volta però con indicazioni corrette sulla provenienza chiusina"³⁶. A partire dagli anni Novanta l'esame degli studiosi si è concentrato sulle scene scolpite sulla cassa³⁷ e riguardo al coperchio viene indicato finalmente che la testa è una realizzazione dei restauratori chiusini del XIX secolo.

Potrebbe concludersi così la storia antiquaria della testa di *Laris Sentinate*, ma una nuova stagione di notorietà, questa volta di natura riflessa, ha invece avuto inizio grazie agli studi sui rapporti e l'influenza, reale o indiziaria, delle opere d'arte etrusca sui maestri del Novecento. L'ambiguo "ritratto" continua così ad essere riproposto attraverso immagini tratte dai lavori degli anni Venti e Trenta del

³¹ COLONNA 1993, p. 351.

³² Ivi, p. 352.

³³ CRISTOFANI 1976, p. 133, fig. 179. Il sarcofago era stato preso in esame anche da STEAD 1965 tavv. 54-55 e ancora da STEAD 1968, p. 174, fig. 17,3.

³⁴ L'errata provenienza da Siena sembra dipendere da quanto aveva scritto KASCHNITZ 1926, p. 169 e SIEVEKING 1928, p. 235.

³⁵ TORELLI 1981, p. 264, fig. 125.

³⁶ ID. 1985, p. 187, fig. 122.

³⁷ HOCKMANN 1991, tav. 48 1-2; RASTRELLI 1991, p. 20, tav. 3; ZIMMERMANN 1995, p. 89, fig. 10; GENTILI 1997; STEUERNAGEL 1998, tav. 49,4; VAN DER MEER 2001, p. 84, H14; PIRSON 2002, p. 77, fig. 5; VAN DER MEER 2004, p. 105, fig. 64; PIRSON 2005, p. 190, fig. 9; DE ANGELIS 2015, p. 318, Batt 2, tav XIX.

secolo scorso³⁸, tra quelle opere del “regionalismo artistico italiano [che] comincia invero al tempo etrusco”, come aveva scritto Bianchi Bandinelli, perdendosi nel “dominio universale dell’impero romano per risorgere e svilupparsi magnificamente alla fine del medioevo”³⁹.

giulio.paolucci@fondazioneLuigiRovati.org
Fondazione Luigi Rovati

³⁸ POLA 2016, figg. 4, 5, 6; MONTISI 2021, p. 97, fig. 4; PRATESI 2023, p. 82, fig. 92.

³⁹ BIANCHI BANDINELLI 1927, p. 5.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- BARBANERA 2003 = M. BARBANERA, *Ranuccio Bianchi Bandinelli. Biografia ed epistolario di un grande archeologo*, Milano 2003.
- BAUERFELD 1944 = H. BAUERFELD, *Streitwagen bei Kelten und Germanen* Uppsala-Stockholm 1944.
- BIANCHI BANDINELLI 1925 = R. BIANCHI BANDINELLI, *Clusium: ricerche archeologiche e topografiche su Chiusi e il suo territorio in età etrusca*, in “MonAnt” XXX, 1925, coll. 210-578.
- BIANCHI BANDINELLI 1927 = R. BIANCHI BANDINELLI, *Il “Bruto” Capitolino scultura etrusca*, in “Dedalo” VIII 1927, pp. 3-36.
- BIEŃKOWSKI 1908 = P. BIEŃKOWSKI, *Die Darstellungen der Gallier in der hellenistischen Kunst*, Wien, 1908.
- COLONNA 1993 = G. COLONNA, *I sarcofagi chiusini di età ellenistica*, in *La civiltà di Chiusi e il suo territorio*, Atti del XVII convegno di Studi Etruschi ed Italici, Chianciano 1989, Firenze 1993, pp. 337-374.
- CRISTOFANI 1976 = M. CRISTOFANI, *Città e campagna nell'Etruria settentrionale*, Novara 1976.
- DE ANGELIS 2015 = F. DE ANGELIS, *Miti greci in tombe etruschi*, Roma 2015.
- GENTILI 1997 = M.D. GENTILI, *Sarcofago, Etruria*, in *EAA* II suppl., V, Roma 1997, pp. 114-125
- GIGLIOLI 1935 = G.Q. GIGLIOLI, *L'arte etrusca*, Milano 1935.
- GIOMETTI – DI COCCO 1910 = L. GIOMETTI, G. DI COCCO, *Guida di Chiusi*, Poggibonsi 1910.
- GIOMETTI 1904 = L. GIOMETTI, *Guida di Chiusi e dei suoi monumenti etruschi*, Poggibonsi 1904.
- GIOMETTI 1928 = L. GIOMETTI, *Guida di Chiusi con cenni storici sulla città*, Poggibonsi 1928.
- GOETHERT 1974 = K.P. GOETHERT, *Typologie und Chronologie der jüngeretruskischen Steinsarkophage*, Berlin (diss. Berlin) 1974.
- HERBIG 1934 = R. HERBIG, *Etruskische Steindenkmäler*, in “AA” 1934, pp. 507-542.
- HERBIG 1952 = R. HERBIG, *Die jünger-etruskischen Steinsarkophage*, Berlin 1952.
- HÖCKMANN 1991 = U. HÖCKMANN, *Gallierdarstellungen in der etruskischen Grabkunst des 2. Jahrhunderts v. Chr.*, in “JdI” 106, 1991, pp. 199-230.
- KASCHNITZ VON WEINBERG 1926 = G. KASCHNITZ VON WEINBERG, *Studien zur etruskischen und frühromischen Porträtkunst*, in “RM” XLI, 1926, pp. 133-211.

- KISTLER 2009 = E. KISTLER, *Funktionalisierte Keltenbilder. Die Indienstnahme del Kelten zur Vermittlung von Normen und Werten in der hellenistischen Welt*, Berlin 2009.
- LEVI 1932-1933 = D. LEVI, *La tomba della Pellegrina a Chiusi. Studi sulla scultura etrusca dell'età ellenistica*, in "RIA" IV, 1932-1933, pp. 7-60 e 101-144.
- LEVI 1933 = D. LEVI, *L'arte etrusca e il ritratto*, in "Dedalo" XIII, 1933, pp. 193-228.
- LEVI 1934 = D. LEVI, *Chiusi e il suo museo*, in "Illustrazione Toscana e dell'Etruria", agosto 1934, pp. 13-15.
- LEVI 1935a = D. LEVI, *Il museo civico di Chiusi*, Roma 1935.
- LEVI 1935b = D. LEVI, *La testa d'Augusto del Museo di Chiusi e l'arte augustea*, in "BdA" s. III, XXVIII, 1935, pp. 408-421.
- MAGGIANI 1985 = A. MAGGIANI, *I sarcofagi*, in A. MAGGIANI (a cura di), *Artigianato artistico in Etruria*, Catalogo della mostra, Milano 1985, pp. 119-120.
- MANSUELLI 1950 = G.A. MANSUELLI, *Ricerche sulla pittura ellenistica. Riflessi della pittura ellenistica nelle arti minori*, Bologna 1950.
- MOTISI 2021 = G. MOTISI, *Volti antichi e "gusto moderno". Fortuna del ritratto etrusco e romano in Italia tra anni Venti e Trenta*, in "L'Uomo Nero. Materiali per una storia delle arti della modernità", n.s., XVII, 17-18, febbraio 2021, pp. 95-113.
- NOGARA 1933 = B. NOGARA, *Gli Etruschi e la loro civiltà*, Milano 1933.
- PAOLUCCI 2005 = G. PAOLUCCI, *Documenti e memorie sulle antichità e il Museo di Chiusi*, Pisa-Roma 2005.
- PAOLUCCI 2007 = G. PAOLUCCI, *Il latifondo illuminato. Sviluppo agrario e ricerca archeologica: la famiglia Bonci Casuccini*, Siena 2007.
- PAPINI 2004 = M. PAPINI, *Antichi volti della Repubblica*, Roma 2004.
- PARIBENI 1934 = R. PARIBENI, *Il ritratto nell'arte antica*, Milano 1934.
- PIRSON 2002 = F. PIRSON, *Vom Kämpfen und Sterben der Kelten in der antiken Kunst*, in H.U. CAIN, S. RIECKHOFF (Hrsg.), *Fromm-fremdbarbarisch. Die Religion der Kelten*, Mainz, 2002, pp. 71-81.
- PIRSON 2005 = F. PIRSON, *Sakrileg und Strafe Gewalt gegen Kelten in der etruskischen Kunst*, in J.M. BERTRAND (éd.), *La violence dans les mondes grec et romain*, Actes du colloque international 2002, Paris 2005, pp. 163-194.
- POLA 2016 = A. POLA, *Album fotografici e ispirazione artistica. Le pubblicazioni archeologiche degli anni Venti-Trenta del Novecento e le fonti di ispirazione degli artisti neoetruschi*, in "Aristonothos" 11, 2016, pp. 51-109.

- PONTIGGIA 1992 = E. PONTIGGIA, *L'idea del classico: il dibattito sulla classicità in Italia 1916-1932*, in E. PONTIGGIA, M. QUESADA (a cura di), *Temi classici nell'arte italiana degli anni Venti*, catalogo della mostra, Milano 1992, pp. 9-43.
- PRATESI 2023 = M. PRATESI, *Gioia degli Etruschi*, Cinisello Balsamo 2023.
- RASTRELLI 1991 = A. RASTRELLI, *Museo Archeologico di Chiusi*, Roma 1991.
- SIEVEKING 1928 = J. SIEVEKING, *Ein altitalischer Porträtkopf*, in "Neue Folge" V, 1928, pp. 230-239.
- STACCIOLI 1961 = R.A. STACCIOLI, *I guerrieri "etruschi" di New York riconosciuti falsi*, in "StEtr", XXIX, pp. 317-318.
- STEAD 1965 = I.M. STEAD, *The Celtic Chariotin*, in "Antiquity" XXXIX, 1965, pp. 259-265.
- STEAD 1968 = I.M. STEAD, *An Iron Age Hill-Fort at Grimthorpe, Yorkshire, England*, in "ProcPrehistSoc" 34, 1968, pp. 148-190.
- STEUERNAGEL 1998 = D. STEUERNAGEL, *Menschenopfer und Mord am Altar. Griechische Mythen in etruskischen Gräbern*, Wiesbaden 1998.
- THIMME 1953 = J. THIMME, *Chiusinische Aschenkisten und Sarkophage der Hellenistischen Zeit. Ein Beitrag zur Chronologie der Etruskischen Kunst I*, in "StEtr" XXIII, 1954, pp. 25-147.
- TORELLI 1981 = M. TORELLI, *Storia degli Etruschi*, Bari 1981.
- TORELLI 1985 = M. TORELLI, *L'arte degli Etruschi*, Bari 1985.
- VAN DER MEER 2001 = L.B. VAN DER MEER, *Decorated Etruscan Stone Sarcophagi. A Chronological and Bibliographical Appendix to R. Herbig, Die jüngeretruskischen Steinsarkophage Berlin 1952*, in "BABesch" 76, 2001, pp. 79-100.
- VAN DER MEER 2004 = L.B. VAN DER MEER, *Myths and More on Etruscan Stone Sarcophagi (c. 350 —c. 200 B.C.)*, Louvain-Dudley, 2004.
- WEST 1933 = R. WEST, *Römische portrait Plastik*, München 1933.
- ZIMMERMANN 1995 = A. ZIMMERMANN, *Pliindernde Gallier in der etruskisch-italischen Kunst*, in "Thetis" 2, Mannheim 1995, pp. 83-102.



Fig. 1. Il sarcofago di Laris Sentinate Larcna in una cartolina degli inizi del XX secolo (cartolina)

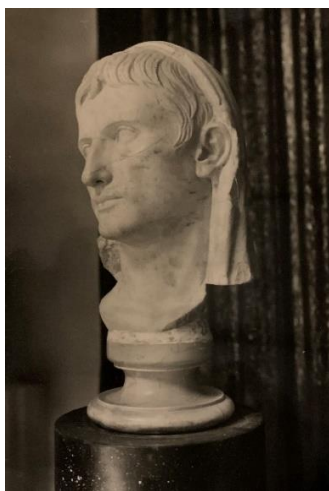


Fig. 2. Testa di Augusto (cartolina)



Fig. 3. Il sarcofago di Laris Sentinate Larcna nell'esposizione del 1985

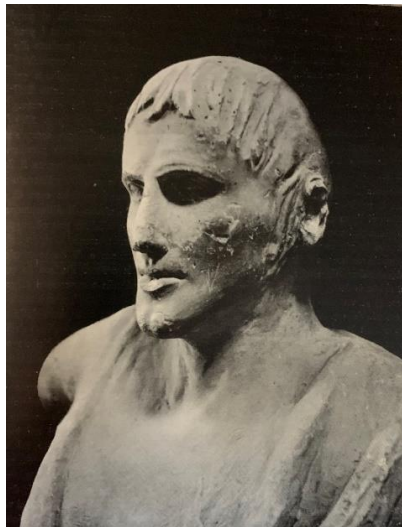


Fig. 4. Il sarcofago di Laris Sentinate Larcna particolare del busto e della testa



Fig. 5. Il sarcofago di Laris Sentinate Larcna in un'immagine del 1920